

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

ECCO CHI SONO I GRANDI COSTRUTTORI!

Guadagnano 14 miliardi l'anno ma negano la mensa agli edili

Gli operai si preparano allo sciopero di 24 ore per martedì - Rivendicazioni modeste e diritti elementari - La speculazione sulle aree

Martedì gli edili romani scendono di nuovo in sciopero e questa volta per 24 ore. Dal modo nel quale in questi giorni si è scelto di fare il sciopero, preparato nei confronti dei minuziosi lavoratori che partecipano ai comizi indetti dal sindacato, dalla decisione che ogni lavoratore dimostra può trarre facilmente la previsione che questa nuova manifestazione di lotta sarà ancora più larga e compatta della precedente, che già segnò una paucelazione praticamente totale dei lavoratori allo sciopero.

Non è difficile comprendere che cosa muova gli edili a lottare con tanta tenacia e tanta decisione. Basti esaminare le ragioni che hanno costituito la sostituzione di ciò, una indennità giornaliera di cento lire, una indennità giornaliera di 50 lire per il consumo degli attrezzi personali. Stupisce che su richieste simili possa essere perfino una discussione, stupisce anzitutto che i lavoratori siano ancora oggi co-tretti a riconoscere così che rientrano, lo stesso, elementari diritti. Prendiamo un esempio: anche a distanza di dieci anni, quella dell'istituzione delle mensi, o della corrispondenza di un'indennità relativa è una rivendicazione che ha due aspetti, uno umano e uno economico. Chiunque, passando accanto ad uno del cento e cento cantieri che popolano la periferia della nostra città, ha notato, dopo mezzogiorno, gli operai seduti sull'angolo del marciapiede o su un muretto, intenti a mangiare una pagnotta; ora chi non vede il motivo di sedere a una tavola per consumare un pasto caldo, dopo ore e ore di lavoro? Ebbene, gli imprenditori vogliono negare questo diritto. D'altra parte non si tratta solo di questo: l'edile, costretto ad acquistare il pane e il compimento, spende ogni giorno una parte di quella miseria paga con la quale dovrebbe riuscire - e non può riuscire - a mantenere in vita la propria famiglia. Ma anche di questo, gli imprenditori non si curano.

Le stesse considerazioni possono farsi a proposito della rivendicazione di una indennità giornaliera per i trasporti: normalmente gli operai edili abitano nelle borgate, alla estrema periferia, e il cantieri nel quale hanno trovato lavoro si trova all'altro capo della città. Ciò non significa soltanto ore di tram o di autobus ogni giorno, due volte al giorno, con il sonno che pesa sulla membra o la stanchezza che macina le ossa vuol dire anche una spesa di tempo aggiuntiva per andare e venire.

Le imputazioni, per le quali il P.M. ha chiesto sia afferrata la responsabilità degli accusati, sono: intimidazione a mezzo di esplosivi, resistenza a mezzi di forza pubblica, disegniamenti, diffusione abusiva di esplosivi, manifestazione di esplosivi, manifestazione fascista, porto di uniforme.

Non si può dire, invece, che le richieste del P.M. siano severe: per ciascuna imputazione è stato chiesto il minimo della pena, e a tutti sono state concesse le attenuanti. Il rappresentante della pubblica accusa ha voluto tenere conto della giovane età degli accusati, nella speranza che essi possano redimersi e possano tornare nella società lasciando dietro di sé quella maschera di gangsters, di banditi che avevano impedito di indossare nelle sedi del Movimento sociale.

Cominciando la sua requisitoria il P.M. ha polemizzato con le difese, contestando che, neanche a dire, la linea del «non a noi» dei grandi edili è quella che, mentre si tengono in prigione questi giovani colpevoli solo di aver fatto una «manifestazione patriottica», si lasciano in libertà i criminali comunisti.

A questo proposito il dottor Cocucci - che negli ultimi anni, migliaia di comunisti sono stati arrestati e si sa purtroppo che l'affermazione del P.M. non è esagerata e soprattutto che quegli arrestati non sono affatto «criminali».

I profitti di questi «grandi» edili non si limitano a 14 miliardi, di cui abbiano perduto i grossi costruttori romani a speculare sulle aree edili, tra cui altri miliardi. Ieri, parlando a centinaia di edili occupati nei cantieri della «Lammaro», al Tuscolano, il commissario Mammucari ha rivelato che la società «Lammaro» ha acquistato in quella zona i terreni



Serata della gioventù
alla Garbatella e Campitelli

Una «scena della gioventù», presso la sezione del PCI Garbatella-Campitelli della Brigata costituenti Giacomo Gianni, avrà luogo nel pomeriggio di domani alle ore 18.

Alle ore 18 di domani, nei locali di piazza Lovatelli,

terrà una «scena della gioventù», organizzata dal cieco della FVG Campitelli.

IL PROCESSO PER L'AGGRESSIONE FASCISTA A «RINASCITA»

Chiesta dal P.M. la condanna dei teppisti Nessuna parola a proposito dei mandanti

L'avv. Berlingieri chiede una sentenza che condanni i metodi fascisti di violenza

Al processo contro i teppisti fascisti, autori dell'attentato alla libreria «Rinascita», ha svolto la sua requisitoria il P.M. dottor Cocucci. Al termine della sua fatica il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto treddici condanne, un'assoluzione per insufficienza di prove, e per il doppio giudiziale per due imputati. Ecco, in dettaglio, il ricorso del P.M.: Baldoni 3 anni e 6 mesi; Bellissimo 3 anni e 7 mesi; Beroldi 3 anni e 7 mesi; Di Lallo 3 anni e 6 mesi; Gianvenuti 3 anni e 6 mesi; Gianfrida 3 anni e 6 mesi; Anderson 3 anni e 6 mesi; De Felice 3 anni e 6 mesi; Glaldroni 3 anni e 6 mesi; Rossi 3 anni e 6 mesi; Sberdella assoluzione per insufficienza di prove.

Le imputazioni, per le quali il P.M. ha chiesto sia afferrata la responsabilità degli accusati, sono: intimidazione a mezzo di esplosivi, resistenza a mezzi di forza pubblica, disegniamenti, diffusione abusiva di esplosivi, manifestazione fascista, porto di uniforme.

Non si può dire, invece, che le richieste del P.M. siano severe: per ciascuna imputazione è stato chiesto il minimo della pena, e a tutti sono state concesse le attenuanti. Il rappresentante della pubblica accusa ha voluto tenere conto della giovane età degli accusati, nella speranza che essi possano redimersi e possano tornare nella società lasciando dietro di sé quella maschera di gangsters, di banditi che avevano impedito di indossare nelle sedi del Movimento sociale.

Cominciando la sua requisitoria il P.M. ha polemizzato con le difese, contestando che, neanche a dire, la linea del «non a noi» dei grandi edili è quella che, mentre si tengono in prigione questi giovani colpevoli solo di aver fatto una «manifestazione patriottica», si lasciano in libertà i criminali comunisti.

A questo proposito il dottor Cocucci - che negli ultimi anni, migliaia di comunisti sono stati arrestati e si sa purtroppo che l'affermazione del P.M. non è esagerata e soprattutto che quegli arrestati non sono af-

fatti «criminali». In quanto ai giovani imputati essi fecero per avere agito «per motivi di particolare valore sociale». Ecco la risposta dall'interrogatorio. Dall'episodio di «Rinascita» riappare la precisa volontà del movimento politico per gli imputati appartenenti di riportare il Paese al tempo in cui le S.S. scarazzavano per il territorio sottostante. Il cadavere era impregnato di sangue in misura tale da far presumere una morte per emorragia acuta. Il sangue era fuoruscito da un corpo ancora palpabile e ne sono state trovate tracce perfino a dodici centimetri di profondità.

Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.

«Se la condanna contro gli attentatori dovesse essere proporzionale a 11 allarme pubblico che il loro gesto provocò — la prosegue Berlingieri — non potrebbe essere comminato anni di reclusione bastanti. E il patrono di P.C. ha ricordato l'onda di sdegno che l'aggressione provocò, le migliaia di lettere, telegrammi, messaggi di solidarietà inviate

passanti, persone politicamente indifferenti e, quindi, non sospette, le quali dichiararono che a lanciare le bombe furono i fascisti. Infine la polizia balistica e la perizia medica tolgoni ogni dubbio in merito.